



GOLDEN BOOK HOTELS  
LIBRARY

Mirella  
Puccio  
Inseguendo  
un'ombra

22

RACCONTI D'HOTEL



[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.  
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

# Inseguendo un'ombra

VENERDÌ 28 MAGGIO

Quel giorno raffiche di vento soffiavano insistenti su tutta la zona e gli ospiti dell'albergo preferirono restare all'interno della struttura. Lei no. Esile, diafana, con un leggero sorriso che increspava le labbra, sfidava il maestrale che giocava col suo abito di voile bianco e la lunga sciarpa. Ad un certo punto smise di lottare col vento e lasciò il terrazzo.

Si diresse verso il bar, così pochi istanti dopo mi avvicinai per osservarla meglio. Fra tante donne eleganti e sofisticate, lei si distingueva per la sua raffinata semplicità. Portava i capelli chiarissimi sciolti sulle spalle e orecchini di perle; una spolverata di efelidi sulla carnagione trasparente priva di trucco le conferiva un aspetto un po' infantile. Stava sorseggiando un succo di frutta con aria assorta e, mentre la fissavo, il suo sguardo incontrò il mio: due occhi color pervinca mi scrutarono interrogativi. Era una donna indubbiamente affasci-

nante, dall'età indefinibile. Non sembrava contrariata, ma piuttosto sorpresa.

«Buongiorno... è appena arrivata?» esordii con un gran sorriso.

«Ci conosciamo?» replicò alzando il sopracciglio sinistro.

«No... non ancora almeno...»

«E perché mi guarda così, allora? Ho qualcosa che non va?»

«No, anzi... ti ho notato prima, mentre eri fuori. Sono Marco Lodetti, arrivato ieri sera da Roma per il fine settimana, e tu?»

«Lara».

«Sei qui da sola o in compagnia?»

«Sola. Ho bisogno di rigenerarmi, di stare tranquilla, in un'oasi incantata come questa».

«Anch'io sono un po' stressato, ho prenotato un weekend benessere, ma non è escluso che mi fermi di più».

«Io abito nei dintorni, vengo spesso a praticare i trattamenti termali».

«Non sembri del posto...»

«Sono romana come te, ma vivo qui. Adesso però devo andare, fra pochi minuti inizierò la terapia».

«Ci vediamo a pranzo?»

«Non credo farò in tempo... forse a cena».

Fraasi di circostanza, pronunciate quasi con distacco, da una donna che in altri tempi avrei ignorato e oggi mi attraeva perché lontana dallo stereotipo femminile cui mi ero abituato.

Il primo massaggio fu una rivelazione. Non solo ero stressato, le mie membra erano arrugginite, la pelle incartapecorita sembrava stridesse sotto le abili mani della massaggiatrice. Compresi che a una certa età trascurarsi significava compiere gli anni a due a due. La donna confermò:

«D'ora in poi dovrà prendersi cura della sua pelle, oltre che del corpo. Il massaggio riattivante produce effetti positivi sui muscoli e sulla cute, rassoda e tonifica i tessuti, ha un effetto rilassante e aiuta le articolazioni. Le consiglio anche l'idromassaggio nella piscina termale, l'acqua è calda e sarà gradevolissimo».

Mi sentivo rinato, pieno di energie. Uscii per fare una passeggiata nei dintorni e scattare qualche foto. Prenotare un week-end al Sardegna Grand Hotel Terme di Fordongianus, si era rivelata una scelta azzeccata, al rientro avrei ringraziato il collega che me lo aveva consigliato. La struttura era adiacente a un complesso termale di epoca romana e al fiume Tirso, nei pressi dell'antica città di *Forum Traiani*.

Improvvisamente intravidi Lara in fondo al sentiero e allungai il passo per raggiungerla, chiamandola a gran voce, ma lei scomparve dietro gli alberi. Tornai in albergo e dopo pranzo decisi di chiedere alla *reception* se qualcuno l'avesse vista:

«Salve, sono il dottor Lodetti, avrei bisogno di una cortesia... dovrei rintracciare una vostra cliente, ma non alloggia qui, viene ogni giorno per le cure termali, il suo nome è Lara».

«Mi spiace, non posso aiutarla» rispose la *receptionist* severamente, «abbiamo diversi clienti che praticano trattamenti giornalieri e non sono autorizzata a divulgare informazioni che li riguardano».

«Ma ho perso il suo biglietto da visita - mentii - e non so come fare per ritrovarla, ricordo solo il nome: se vuole, posso descriverla...»

La donna rimase colpita dalla ricchezza di particolari che usai per cercare di identificare Lara e si ammorbidì.

«Dottor Lodetti, non ricordo nessuna cliente esterna che risponda a questa descrizione, mi spiace. Tenga presente che alla *reception* ci alterniamo in quattro, oltre al capo-ricevimento, magari la sua amica è venuta mentre c'era in servizio il collega, provi a tornare dopo il cambio turno, alle tre».

Ringraziai e, nell'attesa, mi recai in camera per cambiarmi. Il vento era finito, cominciava a far caldo, indossai un jeans e una T-shirt e mi affacciai al balcone per ammirare il panorama. Ancora una volta credetti di scorgere Lara nella vegetazione, scesi di corsa per raggiungerla, mi addentrai fra gli arbusti, ma di lei nessuna traccia. Erano quasi le tre e tornai in hotel, dirigendomi alla *reception*. Intravidi la segretaria che salutava il collega, un uomo di mezza età, dall'aria burbera.

«Posso aiutarla signore?»

«Sì, ecco, ho un problema... ehm, sto cercando una persona».

Ripetei con enfasi ciò che avevo detto alla *receptionist*. Lui mi guardò e bisbigliò:

«Ascolti... credo ci sia un problema... la persona che cerca non esiste, se mi permette l'ardire, è frutto della sua fantasia. Ogni anno a fine maggio si ripete questo strano fenomeno. Sono qui da vent'anni e la leggenda del fiume fatato si verifica puntualmente dal 24 al 31 maggio».

Pensai che l'uomo mi stesse prendendo in giro e ribattei:

«Leggenda? Io ho parlato con questa donna, era davanti a me, in carne e ossa! Non vorrà insinuare che sto

inseguendo un'ombra, una specie di fantasma?»

«Senta, sono nato qui e, a quanto ne so, c'è gente che afferma di vedere una donna che si aggira nei pressi delle rovine traianee e lungo il fiume. Non è mai stata vista all'interno dell'albergo però. Adesso mi scusi, ma ho il telefono che sta squillando, se non le spiace ne riparlamo un'altra volta. Le auguro buon pomeriggio» concluse mellifluo.

Lasciai la hall cercando di fare ordine nei miei pensieri. Ero troppo agitato per restare ancora in albergo, così iniziai a camminare giungendo in prossimità delle antiche rovine dove secoli prima sorgeva il complesso termale. Sedetti sotto il portico della grande piscina, pensando che desideravo rivedere quella donna più d'ogni altra cosa. Una voce stentorea alle mie spalle mi fece sussultare:

«Nel IV secolo d.C. sorgeva un ninfeo, cioè un edificio sacro a una ninfa e recentemente è stata rinvenuta un'interessante epigrafe dedicata proprio alle ninfe. Secondo l'interpretazione di alcuni, la ninfa in questione si chiamerebbe Lara».

«Lei... qui?» esclamai stupito. Era la segretaria dell'hotel, una bella ragazza mora, alta e formosa, già abbronzata, davvero attraente. Il tailleur blu aveva lasciato



il posto a una tuta da ginnastica rossa che le donava moltissimo.

«Il rosso le sta bene, complimenti, sa che non l'avrei mai riconosciuta?»

«Quando ho il pomeriggio libero, passo sempre da queste parti a fare jogging. Dottor Lodetti, mi chiami Paola per favore e scusi tanto per l'intrusione».

«Nessuna intrusione, continui Paola».

«Presso gli antichi Romani esisteva il culto delle ninfe. Lara, ninfa di sorgente, commise l'imprudenza di rivelare a Giunone, moglie di Giove, l'amore che lui provava per Giuturna, un'altra ninfa. Quando il re degli dei lo venne a sapere, per punirla della sua indiscrezione, le fece strappare la lingua. Gli dei incaricarono Mercurio di condurla negli inferi, ma per strada il dio approfittò di Lara, rendendola madre dei Lari, protettori della casa e della famiglia. Questa è la mitologia. La leggenda del fiume fatato è un po' diversa... ha voglia di sentirla?»

«La prego...» insistei.

«Si narra che l'ultima settimana di maggio, una donna ritorni lungo le rive del fiume Tirso cercando qualcuno... forse suo figlio o il suo compagno... o forse è solo addolorata per la punizione inflitta da Giove... si aggira nelle terme e nella campagna di Fordongianus per

sette giorni. Nessuno di noi l'ha mai vista, ma nelle notti di luna piena si può udire il suo canto disperato».

«Sono arrivato ieri sera e in effetti c'era luna piena...»

«Infatti, il 27 maggio è iniziata la fase di luna piena che durerà fino alla fine del mese. In questo periodo vengo ogni sera, sperando di sentire la voce melodiosa di Lara. Secondo la leggenda, chi riesce ad ascoltarla sarà baciato dalla fortuna entro l'anno».

«La ringrazio per tutte le informazioni, anche se penso che si tratti solo di coincidenze. Le farò sapere se incontrerò la mia amica stasera».

Mi congedai dalla donna ripensando alle sue parole... miti e leggende per un ingegnere informatico erano come sentir parlare arabo. Dovevo ammettere però che l'argomento m'intrigava, a Roma avrei acquistato dei libri per documentarmi.

Tornai in hotel e indugiai nella grande hall. Il sole stava tramontando e dalle ampie vetrate che si aprivano sul paesaggio circostante, ammirai i magnifici colori del cielo, dettagli a cui non facevo più attenzione nella vita tumultuosa di tutti i giorni. Quel luogo era avvolto da un alone di magia, avevo conosciuto una donna misteriosa che occupava i miei pensieri, il notebook era rimasto chiuso nella borsa e il cellulare spento. Se

non erano fatti prodigiosi questi!

Sotto la doccia ripensai alla leggenda, chiedendomi come mai la gente al giorno d'oggi credesse ancora a queste storielle. Andai a cena, passando per il bar, cercandola anche in terrazza, ma di lei nessuna traccia. Mangiai con grande appetito e uscii nuovamente per tornare nei pressi delle rovine, ma appena fuori dall'hotel la vidi.

Rimasi come folgorato: Lara indossava un abito viola che metteva in risalto la sua carnagione e mi apparve come una creatura quasi irreali, di una bellezza antica, mentre la luna con i suoi riflessi argentei rendeva suggestiva l'atmosfera. Avanzai verso di lei:

«Lara!»

«Ciao Marco».

«Speravo di cenare con te».

«Non avevo appetito, ho mangiato un po' di frutta e ti ho raggiunto, come vedi».

«Ne sono felice... oggi credevo di averti avvistato mentre passeggiavo nei dintorni, poi mi sono spinto fino alle antiche terme per scattare qualche foto. Da quando sono arrivato, ho la sensazione di vivere in un'altra dimensione, questo posto sembra magico. Mi hanno raccontato una strana leggenda...»

«Credi alle leggende?»

«Dipende...»

«Vieni con me» e mi porse la mano intrecciando le sue dita alle mie. La stretta decisa mi diede un brivido. Giungemmo silenziosamente lungo le rive del fiume, poi lei si fermò e spingendomi contro un albero mi baciò.

«Lara... questo proprio non me lo aspettavo...» mormorai ricambiando con passione il suo bacio e stringendola fra le braccia.

«Marco, adesso devo andare... ci rivedremo qui, domani sera».

«Aspetta...» dissi cercando di afferrarle la mano. Troppo tardi, Lara si era dileguata in un soffio.

M'incamminai guidato dal chiarore della luna, dirigendomi automaticamente verso le terme. Giunto nei pressi del ninfeo, trasalii sentendo dei passi alle mie spalle.

«Anche lei qui? Allora crede alla leggenda!»

Riconobbi la voce di Paola.

«Passavo per caso... beh non crederà davvero a tutte quelle storie?»

«Forse sì. Crederci non costa nulla e se succede qualcosa di buono, tanto meglio, no? Mi fa compagnia?»

Paola mi piaceva e in altri tempi avrei provato a corteggiarla, ma ero troppo preso dalla misteriosa scon-

sciuta che appariva e scompariva in continuazione.  
«No, torno in hotel, sono stanco. Buonanotte».

SABATO 29 MAGGIO

Mi risvegliai a fatica, stanchissimo e dolorante. Erano già le dieci, alle dieci e trenta era in programma il secondo massaggio. Presi un caffè al bar e mi precipitai all'appuntamento.

«Buongiorno dottor Lodetti, come va oggi? A guardarla non bene...»

«In effetti ieri ho esagerato, ho camminato per chilometri e stamattina non riesco ad alzarmi».

«Le piace Fordongianus, vero?»

«Moltissimo, è stata davvero una rivelazione, ho scattato un centinaio di foto fra le rovine, le terme e il Tirso».

«Bene, adesso iniziamo col massaggio riattivante e dopo se ne starà in piscina buono buono a godersi il sole. Nel pomeriggio potrebbe fare una nuotata o un po' d'idromassaggio, ma senza affaticarsi. Le proporrei anche un bagno turco. Che ne pensa?»

«Per me va bene. Domattina andrò via dopo colazione, ci terrei a rientrare in gran forma a Roma».

Finito il trattamento, andai a sdraiarmi su una *chaise longue* sotto il sole, scegliendo un angolo un po' appartato per leggere un libro che avevo acquistato in aeroporto. Si trattava di un testo scritto da una specie di predicatore<sup>1</sup>, dal titolo assai buffo "*Messaggio per un'aquila che si crede un pollo*". Mi aveva attirato anche la didascalia in copertina: "*La vita è quella cosa che ci accade mentre siamo impegnati a fare altri progetti*". Era proprio ciò che mi stava succedendo, forse avrei dovuto smettere di fare progetti e cercare di vivere maggiormente la vita. A cinquant'anni mi ritrovavo ancora solo, dopo una serie di relazioni inconcludenti che avevano inaridito il mio cuore.

Una carriera in salita aveva risucchiato tutto il tempo libero e ogni energia. L'analista era stato chiaro, dovevo dedicare più tempo alla mia vita privata prima che fosse troppo tardi, diversamente rischiavo di non apprezzare più le mille sfaccettature dell'esistenza. Lara mi aveva risvegliato dal torpore in cui stavo sprofondando, non capivo bene cosa provassi per lei, ma il pensiero di rivederla suscitava una grande emozione. La giornata trascorse velocemente e dopo cena mi avviai verso il fiume.

«Marco, sono qui!»

«Lara, finalmente...»

## INSEGUENDO UN'OMBRA

Ci abbracciammo sotto il cielo stellato e lei sussurrò:  
«Non ci vedremo mai più, ma sono felice di averti incontrato».

«Vieni via con me domani!»

Lei si ritrasse dalla mia stretta e con le lacrime agli occhi esclamò:

«Io appartengo a questo luogo e non potrei lasciarlo neanche volendo. Io esisto solo qui. Riprendi in mano la tua vita e sii felice».

Ascoltai le sue parole guardandola come ipnotizzato.

«Il fiume mi sta chiamando a sé, devo andare».

Svanì sotto i miei occhi e allo stesso tempo si levò nell'aria una dolce melodia. Mi scossi da quel torpore e corsi in riva al fiume; man mano che mi avvicinavo, il canto si faceva sempre più forte. Riconobbi perfettamente la voce di Lara pensando che talvolta le leggende non erano *storielle*...

## DOMENICA 30 MAGGIO

Mi svegliai in piena forma, sereno e rilassato. Dopo colazione preparai la valigia pensando a quanto era accaduto la sera prima. Alla *reception* trovai Paola:

«Dottor Lodetti, tornerà a trovarci spero!»

«Senz'altro, e non per un weekend, la prossima volta intendo fermarmi un mese».

«È riuscito a rintracciare la sua amica?»

«Sì, e ho anche sentito il canto della ninfa».

«Davvero? E quando?»

«Ieri sera, vicino al fiume».

«Allora entro l'anno le accadrà qualcosa di meraviglioso!»

«È già accaduto. Grazie di tutto Paola, le sono veramente grato».

«Buon viaggio dottor Lodetti e arrivederci!»

In aereo guardai le foto scattate a Fordongianus sul display della fotocamera, provando un pizzico di nostalgia per quel luogo dal fascino incredibile. A un certo punto vidi una foto che mi turbò: sulle rive del Tirso una figura vestita di bianco faceva capolino fra la vegetazione...







GOLDEN BOOK HOTELS  
**LIBRARY**

*Catalogo >>*



[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)



Facebook



Twitter



Pinterest